

- lo si anticipava in apertura - del Beethoven 'settecentesco': opera riassuntiva ed emblematica di quel periodo, poi posto in ombra dai lavori del secondo e terzo stile sui quali di norma si è soliti appuntare l'attenzione; pagina innegabilmente 'facile', di immediata comprensione, ricca di elementi concertanti, scritta esplicitamente per conquistare il pubblico.

Tanto vale riportare in chiusura le parole che Beethoven stesso con rigore, ma invero con lucido senso autocritico, ebbe a pronunciare molti anni dopo - già lo si accennava - quasi infastidito dalla fama di tale sua pagina, considerata alla stregua di una sorta di peccato di gioventù, a fronte della poca stima e dello scarso apprezzamento verso ben altre sue composizioni di quegli stessi anni. «È vero, c'è molta fantasia nel mio *Settimino*, ma così poca arte. A quel tempo non sapevo ancora comporre, mentre oggi invece credo di sì». *Ipse dixit*.

Ludwig, pur tuttavia, a dispetto di quanto appena riportato, sapeva cosa faceva e non a caso - legittimamente - fu subito indotto a cavalcare quello stesso successo. Lo si deduce a chiare lettere da quanto ebbe a scrivere all'editore, ovvero lo si arguisce dalla sua non spregevole decisione di propiziare una riduzione per *Quintetto* ad uso dei dilettanti, con l'evidente (e non certo esecrabile) motivazione di trarne un beneficio economico. «I dilettanti vi si getterebbero come api sul miele e sono sicuro che ne sarebbero assai soddisfatti». Bizzarro poi il fatto che Beethoven, ipotizzando un suo bislacco tariffario, in altra lettera offrì all'editore il *Settimino* a 20 ducati, esattamente come 'una *Sinfonia*' ed una 'pianistica *Sonata*', laddove da un *Concerto* proponesse di voler ricavare solamente la metà: 10 ducati. Curioso il suo stesso commento: «Forse lei si meraviglierà che in questo caso io non faccia nessuna distinzione fra *Settimino*, *Sinfonia* e *Sonata*, ma si sa che un *Settimino* ed una *Sinfonia* non si vendono bene quanto una *Sonata*». Nuovamente: *Ipse dixit*.

À propos: del *Settimino* Beethoven realizzò poi (nel biennio 1802-1803) una trascrizione per pianoforte, clarinetto (o violino) e violoncello, sulla scorta di quanto si riportava poc'anzi, ovvero in ossequio alla moda incline all'esecuzione 'casalinga' di opere dal più vasto organico: ne sortì il *Trio WoO 38*.

Attilio Piovano



Kreutzer Ensemble

Nato all'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il Kreutzer Ensemble è un gruppo che si prefigge di svolgere ricerca su un repertorio che spazia dal *Quartetto* al *Nonetto*: un repertorio invero molto vario negli organici, comprendente capolavori di grandissimi autori, con la caratteristica di avere però sempre archi e fiati in combinazioni a volte molto particolari. Tutti i suoi elementi sono componenti dell'OSNRai e si sono perfezionati in Italia e all'estero maturando esperienze solistiche, di musica da camera ed orchestrali nonché di prassi esecutiva su strumenti d'epoca.

Prossimo appuntamento:

lunedì 28 febbraio 2022 ore 21 Ingresso gratuito

Omaggio ad Alda Merini
Elena Zegna voce recitante
Eliana Grasso pianoforte

musiche di **Debussy, Rachmaninov, Šostakovič**
Skrjabin, Bartók, Prokof'ev, Casella
evento ospite organizzato dagli Amici dell'OSNRai

Con il contributo di



Politecnico
di Torino



Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri musica



2021

I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI MUSICA 2022

Lunedì 21 febbraio 2022 - ore 18

Kreutzer Ensemble

Constantin Beschieru *violino*
Clara Trullén-Sáez *viola*
Marco Dell'Acqua *violoncello*
Alessandro Belli *contrabbasso*
Graziano Mancini *clarinetto*
Marco Panella *corno*
Bruno Giudice *fagotto*

**Far musica in sette
Beethoven**



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

17° evento

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Settimino in mi bemolle maggiore op. 20 43' circa
per violino, viola, violoncello, contrabbasso,
clarinetto, corno e fagotto

Adagio. Allegro con brio

Adagio cantabile

Tempo di Minuetto

Tema con variazioni. Andante

Scherzo. Allegro molto e vivace

Andante con moto alla Marcia. Presto

Col **Settimino op. 20** ci troviamo in presenza di una tra le più fortunate composizioni del Beethoven 'prima maniera', uno dei suoi lavori più popolari, a dispetto della scarsa considerazione che l'autore medesimo, eccessivamente severo con se stesso, ne ebbe in seguito: così a detta di Czerny che lo riferì al biografo Otto Jahn. Un'opera che ha «conservato intatte fino ai nostri giorni le sue qualità di freschezza e di piacevole immediatezza».

Col *Settimino* il futuro autore dell'*Eroica* - a voler citare un'opera coniata nella medesima, impegnativa tonalità - reinterpretata, da par suo, il collaudato genere del settecentesco *Divertimento* ovvero della cosiddetta *Serenata*, pagine destinate per lo più ad essere eseguite all'aperto quali opere squisitamente 'di intrattenimento' dunque smaccatamente leggere, nel senso più alto del termine. Per farlo pose in atto «un organico provocatoriamente seduttivo», un singolare e pur consolidato *mix* di archi e fiati che di certo costituisce uno dei tratti di maggior *appeal* dell'accattivante pagina, cui Beethoven pose mano tra il luglio del 1799 e il mese di marzo dell'anno seguente.

Dedicata nientemeno che a Maria Teresa, Imperatrice d'Austria, la pagina conobbe l'onore delle stampe: vi provvide nel 1802 la prestigiosa casa editrice lipsiense Hoffmeister & Kühnel, mentre la prima esecuzione - dopo una *performance* privata presso l'abitazione del principe Karl Philipp Schwarzenberg - ebbe luogo il 2 aprile 1800, invero al 'chiuso' del viennese Hofburgtheater, registrando una favorevole accoglienza che all'opera portò fortuna. Se ne avvide perfino l'austero recensore della blasonata «Allgemeine Musikalische Zeitung» che si spinse a definire il lavoro - bontà sua - composto «con molto gusto e sentimento».

All'incirca negli stessi anni di gestazione del *Settimino* Beethoven lavorava alla *Prima Sinfonia* - che reca non a caso il contiguo numero d'*opus* 21 ed ebbe la sua *première* in quella medesima, leggendaria serata del 2 aprile promossa dall'autore stesso - e così pure (appena poco prima) attendeva al pianistico *Concerto n. 1 op. 15*; nel contempo stava incubando i *Sei Quartetti op. 18*. Da registrare poi anche, ancora sul versante da camera, le violinistiche *Tre Sonate op. 12* e la *Sonata op. 23*, il *Trio con pianoforte op. 11* e così pure il suggestivo *Quintetto per pianoforte e fiati op. 16*. Per non dire di una prima cospicua messe di *Sonate* per pianoforte solo, le *Tre dell'op. 2*, le altrettante *op. 10* e la *Sonata op. 13 'Patetica'*, vera pietra miliare, composta nel biennio 1798-99, laddove da lì a non molto videro poi la luce l'*op. 26* e il dittico dell'*op. 27* (trascurando la 'piccola' *op. 7* e così pure le *Due* dell'*op. 14*).

Insomma, un'attività creativa - quella del trentenne Beethoven ormai stabilmente attestato a Vienna - in fervido sviluppo. Stando ai critici più rigorosi (o forse pedanti) la gestazione del *Settimino* si sovrapporrebbe *esattamente* con quella del *Quartetto op. 18 n. 2*. Ma a ben guardare, che la stesura delle due opere combaci non è circostanza così significativa; merita rilevare semmai come il musicista di Bonn abbia poi mantenuto per il suo intero itinerario artistico l'attitudine a 'lavorare' in contemporanea a più di un'opera, quasi un 'artigiano' - ci si passi il termine - che tenga sul bancone più manufatti nel medesimo periodo di attività.

Un attento sguardo alle analoghe opere di 'papà' Haydn e così pure a quelle di Mozart destinate a venire eseguite per lo più all'aperto - come era d'abitudine per *Divertimenti*, *Serenate*, *Cassazioni* e congeneri, per l'appunto - sta alla base della concezione del *Settimino*: che si presenta 'tagliato' in sei movimenti liberamente concatenati gli uni agli altri. La fluente e sorgiva freschezza dell'invenzione melodica, il complessivo equilibrio formale, la piacevolezza delle atmosfere delineate, mercé la grazia delle 'idee' costituiscono altrettanti elementi caratteristici dell'aprobematico *Settimino*: che si pone ben lungi da tensioni e premonizioni romantiche o anche solo da turbolenze *Sturm und Drang* inaugurandosi con un amabile *Allegro* «libero da affanni contrappuntistici, quasi autoalimentato dal proprio dinamismo»: preceduto da una scheggia di *Adagio* incoativo e ricco di lusinghe. E si tratta di movimento

(l'*Allegro*) improntato a brillante, ancorché non superficiale fragranza. Impossibile non restarne attratti.

In seconda posizione ecco poi un *Adagio* di innegabile *charme*, col suo canto tenero ed intimo, l'unico movimento appena percorso da impercettibili trasalimenti, cui i fiati forniscono un determinante apporto. Vi fa seguito un garbato *Minuetto* dal tema tutto staccati ed energetica vitalità che, a detta di vari commentatori, presenterebbe analogie con la pianistica *Sonata op. 49 n. 2* e così pure antecedenti nella *Sonata op. 34 n. 2* di Muzio Clementi risalente al 1795 (verosimilmente nota a Ludwig). Di spicco il *Trio* centrale informato a una rustica e gioviale bonomia.

Quanto al movimento successivo, in forma di *Variazioni*, il tema deriverebbe da una languorosa canzone di battellieri renani; le singole *Variazioni* pongono in luce di volta in volta uno strumento, ovvero un gruppo, informandosi per lo più all'*esprit* di una esplicita *joie de vivre*. La *quarta*, in modo minore, vede il corno dare l'avvio, sul pulsare lievemente inquietante degli archi, ad un'oasi appena un poco più malinconica, destinata peraltro a venire spazzata in breve.

Dello *Scherzo* mette conto porre in evidenza il burlesco *humour*, con quel suo procedere come di irrefrenabile *perpetuum mobile*, come poi il *finale* della *Quarta Sinfonia*. Da ultimo, preceduto da una introduzione lenta appena striata di lieve patetismo, uno spigliato *Presto* nel quale solerti esegeti hanno intravisto ancora analogie con pagine del più anziano (e stimato) collega Clementi. Ma poco importa. Ad attrarci è il tema propulsivo e festoso, più ancora il suo trattamento disinvolto ed ilare, sì da conferire al brano un tono di inequivocabile e giubilante commiato.

Eccessivamente severo ci appare il giudizio del Carli-Ballola che, pur con motivato senso critico, così si esprime: «Oggi le grazie ben tornite del *Settimino*, il suo mozartismo provocatorio e la sua compiaciuta, quasi irritante [*sic*] amabilità ci appaiono un po' avvizziti», finendo per bollare il lavoro quale «pagina di elegante accademia», un brano che «per un pelo» evita di «incagliarsi nelle secche dell'epigonismo». Più benevole le valutazioni di altri studiosi che, peraltro, pongono correttamente in evidenza come sia opportuno guardare al *Settimino* nella consapevolezza dell'enorme evoluzione dell'itinerario creativo beethoveniano. Sicché andrà valutato per quello che è, sicuramente una delle più significative manifestazioni